

IL VALORE DEI GESTI E DEGLI OGGETTI

Monete e altri elementi in contesti funerari

a cura di
Noé Conejo Delgado



IL VALORE DEI GESTI E DEGLI OGGETTI

*Monete e altri elementi
in contesti funerari*

a cura di
Noé Conejo Delgado



All'Insegna del Giglio

Tutti i contributi contenuti in questa pubblicazione sono stati sottoposti a un processo di double blind peer review.

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto MORTI (Money, Rituality and Tombs in Norther Italy during Late Antiquity), finanziato dall'Unione Europea attraverso il programma Marie Skłodowska-Curie Individual Actions (H2020-MSCA-IF-2020-101025031-MORTI): <https://cordis.europa.eu/project/id/10102503>.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



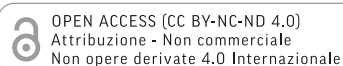
In copertina: dettaglio di una sepoltura con monete a Epinoy/Sauchy-Lestrée (Pas-de-Calais)
(foto Vincent Merkenbreack).

In quarta: dettaglio della tomba 19 della necropoli tardoantica dell'area degli Uffizi (Firenze)
(rielaborazione da foto Cooperativa Archeologica).

ISBN 978-88-9285-216-7

e-ISBN 978-88-9285-217-4

© 2023 All'Insegna del Giglio s.a.s.



All'Insegna del Giglio s.a.s
via A. Boito, 50-52
50019 Sesto Fiorentino (FI)
www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)
aprile 2023, BDprint

INDICE

Introduzione, <i>Noé Conejo Delgado</i>	7
---	---

MONETA IN TOMBA: NUOVI METODI, NUOVE REVISIONI

1. La monnaie dans la tombe, hier et aujourd'hui, ici et ailleurs : identité de gestes – pluralité de raisons, <i>Jean-Marc Doyen</i>	15
2. Quand la tradition se cache dans les détails. Apports de la segmentation de séquences rituelles à la compréhension des phénomènes de dépôts monétaires en milieu funéraire, <i>Jean-Patrick Duchemin</i>	31
3. Monedas en tumba en <i>Hispania</i> : valoración de una reciente línea de investigación numismática, <i>Helena Gozalbes García</i>	41
4. Coins in Late Roman and Early Medieval tombs in northern Italy: Some notes on an archaeological and numismatic problem, <i>Noé Conejo Delgado</i> .	53

LA MONETA COME GESTO FUNERARIO

5. Le monete delle necropoli lungo la via <i>Postumia</i> a sud-ovest di Verona, <i>Antonella Arzone, Giulia Pelucchini</i>	67
6. Coins on the eyes: A brief analysis of selected examples, <i>Laureline Cattelain</i> . . .	85
7. Perforated coins and coin jewellery in <i>Augusta Emerita</i> (Mérida, Spain), <i>Nova Barrero Martín</i>	93
8. The funerary offering of coins in the Roman <i>Venetia et Histria</i> : A selection based on coin types?, <i>Andrea Stella</i>	105
9. Monete nei corredi tombali tardoantichi: usi rituali o pratiche sanitarie? Il caso della necropoli tardoantica dall'area degli Uffizi (Firenze), <i>Michele Asolati</i>	113
10. Gioielli monetali romani in contesti tombali. Aggiornamenti sul pendente con aureo di Salonino da una sepoltura milanese, <i>Claudia Perassi</i>	123
11. Le monete nelle tombe dei santi in Emilia-Romagna: memorie, <i>ex voto</i> o reliquie?, <i>Domenico Luciano Moretti</i>	139

CIBO, CERAMICA O VERSI: ALTRI GESTI NELL'ADDIO

12. I resti animali in contesti funerari di età romana e tardoantica, <i>Silvia Bandera</i> .	157
13. Le offerte vegetali nelle sepolture di età romana dell'Italia settentrionale: un aggiornamento delle ricerche, <i>Barbara Proserpio, Mauro Rottoli, Elisabetta Castiglioni</i>	165

14.	Under the cloak of invisibility: The <i>mise-en-scène</i> of death in the West of the Roman Empire, Mónica Rolo	177
15.	A rooster-shaped lamp from Canneto sull'Oglio (Mantova) and its significance in a funerary context, Luca Arioli	189
16.	Alcune riflessioni su monete, piccoli oggetti e denti di animali rinvenuti in contesti funerari dell'Italia settentrionale nei secoli finali dell'alto Medioevo (VII-X sec.), <i>Andrea Colagrande</i>	201
17.	There's no place like home. Mobility, adaptation, and mutability in funerary contexts by foreign populations in <i>Colonia Augusta Emerita</i> (1 st c. BC-3 rd c. AD), Carlos Cáceres-Puerto	213
18.	Verses for Eternity: The <i>Carmina Latina Epigraphica</i> in funerary contexts, <i>María Limón Belén, Sergio España-Chamorro</i>	225
19.	Lo que nos dicen las tumbas. Ajuares hallados en el sur y sureste de la Península Ibérica (siglos V-VII d.C), <i>Irene Salinero Sánchez</i>	231
	Conclusioni, <i>Noé Conejo Delgado</i>	239

* Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica – Università degli Studi di Padova (noe.conejodelgado@unipd.it).

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, l'archeologia funeraria ha acquisito grande slancio grazie alla diffusione di un nuovo paradigma di ricerca noto come *archéothanatologie*, coniato dai ricercatori Bruno Boulestin e Henri DUDAY diversi decenni fa (BOULESTIN, DUDAY 2005). Secondo questo concetto, che all'epoca riuscì a rinnovare gli approcci precedenti in cui gli studi antropologici si basavano solo sui dati provenienti dall'analisi dello scheletro, al centro dell'attenzione non c'è solo l'individuo in sé, ma tutto ciò che ruota intorno al momento della sua morte, la preparazione e il trattamento del suo corpo al momento della sepoltura e tutti gli altri comportamenti successivi. Nel nuovo paradigma confluiscono quindi i dati antropologici e bioarcheologici provenienti da scavi archeologici effettuati con il metodo stratigrafico, nonché i dati generati da studi di antropologia culturale, etologia, etnografia e altre scienze volte ad analizzare, in modo materiale e/o ideologico, tutti i gesti che le società precedenti hanno creato intorno alla morte e alla sua rispettiva concettualizzazione ideologica. La lettura combinata di tutte queste prospettive ha prodotto una visione molto più profonda di una situazione inerente all'essere umano, come la morte stessa, che presenta nella documentazione archeologica una traccia molto diversa da quella di altre attività antropiche (BOULESTIN, DUDAY 2005; LE GOFF 2016; DOYEN 2012). Come è evidente, il paradigma ha permesso di riformulare numerose interpretazioni fino ad allora accettate, soprattutto per quanto riguarda le pratiche e i gesti funerari che tradizionalmente erano stati definiti, a volte in modo generico, con un chiaro supporto dei dati delle fonti, soprattutto per quanto riguarda l'epoca classica e medievale. Un esame dettagliato dei contesti archeologici e un'analisi sistematica degli elementi materiali ivi documentati ci ha permesso di considerare che, in linea generale, la ritualità funeraria di queste società era davvero complessa e che, a prescindere dalle differenze regionali, aveva sempre una marcata componente familiare in tutti i tipi di gesti e pratiche. Una circostanza che non può passare inosservata agli archeologi, agli storici e agli antropologi, poiché l'identificazione di tutti questi dettagli ci permette di entrare a pieno titolo, come semplici spettatori, nell'intimità di un atto davvero drammatico per gli individui, indipendentemente dalla loro età, dal sesso e dalla provenienza (LE GOFF 2016).

Una delle pratiche che negli ultimi anni ha subito diverse riletture è l'uso e la deposizione di monete nelle tombe, non solo in epoca greco-romana, dove era comune, ma anche in epoche immediatamente successive, come quella medievale, e/o molto lontane, come quella moderna e contemporanea (CANTINELA 1995; TRAVAINI 2004; PERASSI 2001; SACCOCCI 2018). Lo studio sistematico dei reperti monetari nelle necropoli di diverse epoche ha permesso di allontanarsi da concezioni antiche che hanno legato direttamente la pratica a concetti facilmente rintracciabili nelle fonti scritte, come il famoso mito di Caronte, il feroce traghettatore che guidava le anime, in cambio di una o più monete, attraverso la laguna dello Stige verso l'Aldilà. Soprattutto per la scarsa corrispondenza tra le descrizioni offerte dagli autori classici, che ritenevano comune porre una o più monete nella bocca o nella mano del defunto per effettuare il suddetto pagamento, e la realtà documentata dalla documentazione archeologica, dove non tutti i defunti erano accompagnati da monete, né queste erano sempre depositate nella bocca e nella mano degli individui, essendovi addirittura un'ampia gamma di situazioni in cui le monete erano poste accanto e/o sul corpo del defunto. Logicamente, tali letture hanno portato a un significato più profondo di questo uso, dove la moneta può essere interpretata sia come una materializzazione delle ricchezze terrene del defunto, sia come un elemento talismanico e/o magico che lo avrebbe protetto nel cammino verso l'Aldilà, come un vero e proprio viatico di natura personale, o anche come una reminiscenza del mito di Caronte stesso, dove la collocazione della moneta non dovrebbe essere sempre nel punto indicato dalle fonti classiche, variando, senza dubbio, a seconda della natura di ciascun individuo (DUBOIS *et alii* 1999; PERASSI 2011; SACCOCCI 2018). Un'ampia pluralità di situazioni, che possono cambiare sia da un punto di vista macro-spaziale, cioè comportamenti diversi a seconda delle città e dei territori o anche a seconda di specifiche regioni; sia da un punto di vista micro-spaziale, cioè a seconda delle etnie o chiaramente all'interno di una stessa comunità, dove, come abbiamo già considerato, la componente familiare sarebbe una delle responsabili del diverso utilizzo delle monete a seconda del sesso, dell'età e/o della provenienza di ciascun individuo.

Nonostante tutti questi progressi interpretativi, di recente sono stati addirittura auspicati nuovi modi di osservare le monete depositate nelle tombe, non tanto per quello che potrebbero significare per il defunto nell'itinerario avviato al momento della sua morte, quanto piuttosto per quello che potrebbero rappresentare per chi le ha depositate nel momento in cui si accomiatava dal defunto (DOYEN *et alii* 2019). Queste monete farebbero parte di una *mise-en-scène* che non può passare inosservata e che deve essere documentata nei minimi dettagli prima di rimuovere qualsiasi pezzo dalla sua posizione originale. Indubbiamente questa prospettiva, ancora una volta in linea con il paradigma dell'*archéothanatologie*, amplia ulteriormente la profondità del gesto stesso, individuando anche molteplici sfumature finora completamente ignorate dalla ricerca, e che ancora una volta rafforzano sia la reinterpretazione di molti contesti già studiati, sia generano maggiore cautela nei futuri interventi archeologici su necropoli dove può essere presente l'uso di monete, prestando attenzione, tra gli altri aspetti, alla posizione e all'esatto orientamento delle monete rispetto al corpo del defunto (DUCHEMIN 2012, 2019; DOYEN 2019).

Queste riformulazioni interpretative non sono state effettuate solo nel campo della numismatica antica e medievale, dove esistono numerosi studi, ma anche in altri campi di ricerca dove il contesto funerario è un importante punto di partenza. Così, ad esempio, sono state ristudiate altre pratiche funerarie, anch'esse collocate in epoca classica e medievale, tradizionalmente legate a un sesso specifico o a una fascia d'età ben definita. Gli studi sulla ceramica, sull'oreficeria o sull'epigrafia in questi contesti hanno permesso tali riformulazioni, che sono state ampliate, anche di recente, con l'applicazione di tecniche bioarcheologiche che hanno aiutato a definire meglio sia il sesso che l'età del defunto, oltre ad altre evidenze archeologiche documentate anche in tali scenari e che decenni fa non venivano valorizzate (PETITI, BEDINI 2015; *Sepulture rituali* 2018; CORBINEAU, BUI THI 2014; tra gli altri). Ci riferiamo, tra l'altro, alle analisi condotte dall'archeozoologia, dalla carpologia, dalla paleopalinoologia o dall'antracologia; diversi campi di ricerca che hanno fornito informazioni preziose sul consumo e/o la deposizione di animali e frutti accanto al defunto come offerta rituale, sull'uso di fiori in queste cerimonie o sull'impiego di determinati legni per la configurazione di pire funerarie, in quei rituali che prevedevano la cremazione di individui. Stiamo approfondendo la comprensione di tutti i gesti coinvolti nella sepoltura dei defunti, ampliando così le linee di ricerca future in un ambito difficilmente rintracciabile materialmente nella documentazione archeologica: la mentalità delle società che ci hanno

preceduto e il loro modo di intendere la morte e il momento dell'addio agli individui.

Sulla base di queste nuove prospettive, e nell'ambito del progetto MORTI, acronimo di "*Money, Rituality and Tombs in Northern Italy during Late antiquity*" (H2020-MSCA-IF-2020-101025031) e sviluppato presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Padova, si è tenuto nell'ottobre 2022 presso la stessa sede un Convegno Internazionale dal titolo "*Piccoli Dettagli: monete e altri oggetti in contesto funerario*" che ha riunito un nutrito gruppo di ricercatori provenienti da diversi ambiti, con l'obiettivo di riflettere su alcune pratiche e gesti funerari documentati nel Mediterraneo occidentale in epoca antica e medievale. L'evento prevedeva due sessioni complementari. La prima è stata dedicata alla riflessione sull'uso delle monete nei rituali funerari, in linea con il progetto citato, e sono stati presentati diversi tipi di lavori: da un lato, vari stati della questione su come si è evoluto lo studio delle monete nelle tombe in determinati territori, individuando così lacune e nuove sfide interpretative, e dall'altro, casi di studio specifici, sia da una prospettiva macro-spaziale che da una visione micro-spaziale, in cui si è cercato di individuare modelli di utilizzo all'interno e all'esterno di una stessa comunità, indipendentemente dai periodi cronologici. La varietà dei lavori presentati in questa sessione ha dimostrato che l'uso delle monete nelle tombe continua a essere una linea di ricerca molto proficua nei campi della numismatica e dell'archeologia, come era stato dimostrato anche in precedenti incontri scientifici sullo stesso tema, dove erano state addirittura lanciate alcune linee interpretative che sono state secondate e approfondite in questi interventi.

La seconda sessione è stata rivolta all'analisi dell'uso di altri oggetti e/o elementi in contesti funerari, con attenzione ai molteplici gesti che potevano essere compiuti nel momento dell'addio a un individuo. A questa sessione hanno partecipato ricercatori specializzati in oreficeria, ceramica, epigrafia, archeofauna e archeobotanica, che hanno analizzato diversi casi dalla stessa prospettiva dei ricercatori della sessione precedente, individuando così molteplici comportamenti rituali all'interno di una stessa comunità, dove, ad esempio, la scelta dei gioielli per adornare il corpo di un defunto non solo poteva rispondere a molteplici interpretazioni sociali, ma dipendeva anche, in molti casi, dal sesso e dall'età degli individui. Lo stesso vale per alcuni oggetti in ceramica che alcuni autori sono riusciti a collegare direttamente al sesso del defunto, per cui in molte società antiche, come accade anche oggi, esisteva un chiaro codice di significati legati alla morte che implicava una selezione meticolosa degli oggetti da deporre accanto al defunto attraverso un rituale e un gesto specifico. Questa circostanza può

essere osservata anche attraverso l'uso e il consumo di oggetti deperibili, come carne, frutta e/o fiori, che erano presenti anche in questo tipo di rituale e che a volte vengono trascurati nelle interpretazioni a causa della debole traccia che questi materiali lasciano nella documentazione archeologica. Gli interventi in questa sessione dimostrano l'importanza della se-tacciatura e dell'uso della flottazione sugli strati che compongono l'interno e l'esterno delle tombe, che implica non solo la generazione di un volume molto più ampio di informazioni sui contesti funerari, ma anche l'identificazione di alcuni rituali e gesti che a prima vista vengono spesso trascurati dagli stessi archeologi. Il contrario può avvenire con l'epigrafia funeraria, con una traccia materiale molto più ampia e precisa rispetto ai materiali sopra citati, e dove è presente anche una vasta gamma di gesti particolari che parenti e amici compivano per commemorare la memoria dei rispettivi defunti. L'uso della carmina nelle epigrafi funerarie è un altro rituale da rivedere, come hanno dimostrato i ricercatori specializzati in questo campo e i partecipanti a questa seconda sessione di *"Piccoli Dettagli"*.

L'impatto dell'incontro si è riflesso nelle osservazioni degli stessi ricercatori, che hanno approfittato dell'evento per alimentare le loro reti per lo sviluppo di futuri progetti di ricerca congiunti. Il risultato di questo processo è stata la configurazione di questo lavoro congiunto, intitolato *"Il valore dei gesti e degli oggetti: monete e altri elementi in contesti funerari"*, che include non solo i contributi dei ricercatori che hanno partecipato all'incontro *"Piccoli Dettagli"*, ma anche di molti altri che, in linea con le due sessioni, hanno voluto presentare le loro ricerche su come le monete e gli altri oggetti utilizzati in contesti funerari possono essere interpretati da nuove prospettive.

Il volume è suddiviso in tre grandi sezioni indipendenti ma perfettamente complementari. La prima, intitolata *"Moneta in tomba: nuovi metodi, nuove revisioni"*, contiene diversi lavori che riflettono su come analizzare sistematicamente i reperti monetali in contesti funerari. La sezione inizia con il lavoro di Jean-Marc Doyen, che può essere considerato uno degli iniziatori delle nuove correnti interpretative sull'uso e la deposizione delle monete nei contesti funerari. Doyen si pone diverse domande nel corso del suo contributo e le sue risposte mostrano come il paradigma dell'archeotanasologia abbia permesso la creazione di nuove metodologie per l'analisi delle monete nelle tombe, con la progettazione di diversi protocolli d'azione che sono stati applicati dallo stesso autore in contesti funerari con molteplici risultati. A questo contributo ne segue un altro di Jean-Patrick Duchemin, dove si vede anche come l'applicazione di questi protocolli permetta una lettura molto più

complessa dell'uso delle monete nei contesti funerari, prendendo come riferimento alcuni casi della regione gallica, in continuità con altri lavori precedenti in cui ha applicato le stesse metodologie. Al di fuori degli attuali territori francesi, troviamo il lavoro di Andrea Stella che, da una prospettiva quantitativa, analizza l'uso di alcune tipologie di monete nelle necropoli alto-imperiali della *Regio X Venetia et Histria*, osservando come la scelta di determinate iconografie sia condizionata anche dalla loro abbondanza nella massa monetaria circolante. Questa sezione comprende anche due contributi che analizzano il modo in cui è stato affrontato lo studio dell'uso delle monete in contesti funerari nella Penisola Iberica durante il periodo romano, uno di Helena Gozalbes García e l'altro nostro, incentrato sull'Italia settentrionale in epoca tardoantica e altomedievale. Entrambi delineano le diverse correnti interpretative esistenti, identificano le lacune che devono ancora essere affrontate e propongono soluzioni, generando così nuove proposte di ricerca nella linea di ricerca degli autori.

La seconda sezione, intitolata *"La moneta come gesto funerario"*, comprende casi di studio più specifici, indipendentemente dalla cronologia e dalla localizzazione. Troviamo così il lavoro di Nova Barrero che, proseguendo la sua linea di ricerca iniziata dopo la tesi di dottorato, analizza nel dettaglio le monete forate e altre testimonianze di monili monetali rinvenute nelle tombe alto-imperiali della città di *Augusta Emerita*, oggi Mérida, Badajoz; generando così un interessante corpus di reperti e casi monetali che può essere preso come riferimento per studi simili in altri scenari iberici e mediterranei. L'oreficeria monetale è anche la linea sviluppata da Claudia Perassi nel seguente intervento, dedicato a una moneta di Salonino, figlio dell'imperatore Gallieno e di sua moglie Salonina, trasformata in un gioiello unico nel suo genere, rinvenuta in una necropoli tardoantica della città di *Mediolanum*, oggi Milano. Sempre dall'Italia, ma di cronologia alto-imperiale, è lo studio di Antonella Arzone e Gulia Pelucchini sull'uso rituale delle monete in diverse necropoli urbane della città di Verona, in Veneto. La loro analisi sistematica della pratica offre spunti molto interessanti sulla frequenza di occorrenza, sulla scelta dei tipi monetali, sulle modalità di deposizione e sui trattamenti a cui le monete venivano sottoposte prima di essere deposte in ogni tomba, completando così il precedente lavoro della seconda autrice sulla ritualità funeraria e sulla localizzazione e lo sviluppo delle aree funerarie della città romana di Verona, dal periodo romano-repubblicano fino all'arrivo della tarda Antichità.

Proprio in questo frangente cronologico si colloca il lavoro di Michele Asolati, che studia in dettaglio i reperti monetali documentati nella necropoli dell'area

degli Uffizi, situata nella città di Firenze, in Toscana. L'autore si interroga riguardo al fatto che la deposizione di queste monete corrisponda a pratiche rituali simili a quelle osservate nei periodi precedenti, ritenendo che tali ritrovamenti monetali debbano essere più strettamente legati a pratiche di natura sanitaria, ovvero a monete che i defunti portavano con sé negli abiti quando venivano seppelliti rapidamente in seguito a una situazione epidemica. Quest'interpretazione può senza dubbio essere utilizzata per spiegare altri ritrovamenti simili e contemporanei in altre necropoli della regione o della Penisola italiana. Lo stesso vale per il lavoro di Domenico Luciano Moretti sull'uso delle monete nelle tombe medievali di santi situate in Emilia-Romagna, un campo di studio che ha suscitato grande interesse nei ricercatori della Penisola italiana. Lo studioso presenta diversi esempi, con materiali inediti, in cui riflette su una ritualità molto diversa da quella osservata in epoche precedenti, dove l'importanza della devozione e dei pellegrini condizionava sostanzialmente la deposizione di monete in queste tombe, considerate luoghi sacri con un'importante forza di attrazione religiosa. La sezione si chiude con il lavoro di Laureline Cattelain sulla pratica di porre monete negli occhi nei rituali funerari. L'autrice parte da casi dell'Antichità e osserva come tale pratica venga replicata in modo abituale nella letteratura e nel cinema, individuando anche come alcune culture moderne e contemporanee continuino a compiere tale rituale, che può essere interpretato come un marcatore di differenziazione tra etnie e culture diverse. Un contributo, dall'ampio contenuto antropologico, che permette di tracciare l'evoluzione di un rito secolare che continua a essere replicato anche oggi.

La terza e ultima sezione è intitolata "*Cibo, ceramica o versi: altri gesti nell'addio*" e, come indica il nome, contiene diversi esempi di ritualità funeraria attraverso gli oggetti e gli elementi utilizzati nel commiato dei defunti, sia di epoca romana che medievale. La sezione inizia con il lavoro di Silvia Bandera sulla documentazione archeofaunistica di alcune necropoli romane dell'Italia settentrionale, in cui viene analizzata la frequenza di comparsa di alcune specie animali nei corredi funerari dei defunti, ampliando così le conoscenze esistenti su alcune pratiche funerarie del mondo romano, come lo svolgimento di banchetti accanto alle tombe dei defunti e/o la deposizione di cibo all'interno delle tombe. Lo stesso vale per il lavoro congiunto di Barbara Proserpio, Mauro Rottoli ed Elisabetta Castiglioni sulle offerte vegetali in alcune necropoli di epoca romana dell'Italia settentrionale. L'analisi di alcuni di questi contesti, situati nelle province di Brescia e Verona, ha fornito informazioni molto significative sul tipo di frutta e verdura depositata con il defunto in questi casi, che hanno permesso ai ricercatori di

stabilire alcune interpretazioni che sono state collegate ai dati disponibili nelle fonti contemporanee.

Accanto a queste testimonianze di consumo, altri ricercatori hanno analizzato la messa in scena della ritualità funeraria attraverso altri tipi di oggetti, come le ceramiche stesse. Di particolare interesse è il lavoro di Monica Rolo su alcune necropoli situate nella regione portoghese dell'Alentejo, un'ampia area al centro dell'antica provincia romana della Lusitania, dove vengono analizzate la composizione delle offerte ceramiche, l'articolazione delle necropoli e la costruzione delle tombe stesse. Questa analisi dettagliata ha permesso di individuare pratiche differenziate e la loro evoluzione durante il periodo romano e tardoantico. La ceramica è anche il punto di partenza del lavoro di Luca Arioli, che si basa su un antico ritrovamento a Canneto sull'Oglio, in provincia di Mantova. Nello specifico, una lucerna a forma di gallo, che permette all'autore di fare una riflessione molto interessante sul rapporto tra questo animale e il sesso maschile nei rituali funerari di epoca romana nell'Italia settentrionale, motivo per cui accompagna le sue riflessioni con altri casi simili, non proprio frequenti nella documentazione archeologica della regione.

Interessanti sono anche i lavori su base epigrafica contenuti in questa stessa sezione, che mostrano un altro tipo di *mise-en-scène* per i defunti e i loro rispettivi parenti e/o amici, ma anche per qualsiasi persona che passava nei dintorni e che attraverso la lettura di diversi messaggi manteneva vivo il ricordo del defunto. Interessante è il lavoro di Carlos Cáceres su come la documentazione epigrafica dell'antica capitale della Lusitania, la già citata città di *Augusta Emerita*, mostri la mobilità e l'adattamento degli individui, che adottarono tipi epigrafici specifici per dimostrare la loro integrità nella società urbana dell'Alto Impero. Dallo stesso periodo, ma con l'inclusione di ambienti diversi, provengono i casi ricevuti da Maria Limón-Belén e Sergio España-Chamorro, che presentano un contributo sull'uso della carmina nell'epigrafia funeraria. Lo studio riflette su chi fossero le persone dedite alla composizione di questo tipo di versi e su quali circostanze motivassero la decisione di inserirli negli epitaffi, essendo molteplici i casi condizionati dall'età dei defunti e/o dal loro rispettivo status, dove è evidente l'importante necessità di ricordare la memoria del defunto.

Gli ultimi lavori di questa sezione corrispondono al periodo tardoantico e altomedievale, dove vengono analizzati diversi casi provenienti da diverse zone del Mediterraneo occidentale. Da un lato, troviamo l'analisi condotta da Irene Salinero-Sánchez su alcune necropoli tardoantiche situate nel sud-ovest della penisola iberica, in particolare nelle attuali aree di Málaga e Almería. L'autrice osserva l'uso di alcuni elementi

nelle offerte funerarie, molti di origine orientale, il cui studio sistematico ci permette di conoscere sia i legami di queste popolazioni con la realtà politica del territorio, sia l'esistenza di chiare differenze, in termini di ritualità, nelle stesse necropoli, aiutandoci a riflettere sulla composizione etnica di queste comunità. Dall'altro lato, c'è lo studio di Andrea Colagrande su diversi contesti altomedievali documentati nell'Italia settentrionale. L'autore si concentra principalmente sul periodo compreso tra il VII e il X secolo e analizza, in accordo con il titolo dell'incontro *Piccoli Dettagli*, diverse tipologie di oggetti documentati in contesti funerari, sia monete, dove si possono osservare anche diverse forme di collocazione e trattamento, sia altri oggetti con diversi significati: dalla ceramica a ossa animali selezionate e/o altri materiali molto più fragili, come le uova di gallina. Un'ampia varietà di esempi che dimostrano la complessità dei rituali funerari nel mondo altomedievale, dove la religione cristiana non impediva la continuità di alcune pratiche, eventualmente con l'assunzione di nuovi significati in accordo con il credo dominante.

La pubblicazione si chiude con alcune righe conclusive in cui viene esposta l'importanza di rivedere molti contesti funerari attuali e l'impegno per nuove linee di ricerca in cui il dialogo interdisciplinare è assolutamente necessario.

BIBLIOGRAFIA

- BOULSTIN B., DUDAY H., 2005, *Ethnologie et archéologie de la mort: de l'illusion des références à l'emploi d'un vocabulaire*, in CL. MORDANT, G. DEPIERRE (dir.), *Les pratiques funéraires à l'âge du bronze en France*, Actes de la table ronde de Sens-en-Brougogne, Paris, pp. 17-30.
- CANTILENA R., 1995, *Un obolo per Caronte?*, «La Parola del Passato. Rivista di Studi Antichi» (Vol. Caronte. Un Obolo per l'Aldilà) 50, pp. 165-177.
- CORBINEAU R., THI MAI B., 2014, *Cinquante ans d'archéopalinologie funéraire en France: balance et perspectives*, «Bulletin du Musée d'Anthropologie préhistorique de Monaco» 54, pp. 47-56.
- DOYEN J.M., 2019, *Le geste et la parole – Une approche scénographique de la monnaie en contexte funéraire*, in J.M. DOYEN, J.-P. DUCHEMIN, P.P. IOSSIF (eds.), *Proceedings of the International Conference A coins for the dead. Coins for the living. Charon's obols: the end of a Myth?*, Bruxelles, pp. 7-26.
- DOYEN J.M., DUCHEMIN J.-P., IOSSIF P.P. (eds.), 2019, *Proceedings of the International Conference A coins for the dead. Coins for the living. Charon's obols: the end of a Myth?*, Bruxelles.
- DUBUIS O.F., FREY-KUPPER S., PERRET G. (eds.), 1999, *Trouvailles monétaires de tombes. Actes du deuxième colloque international du Groupe Suisse pour l'étude des trouvailles monétaires*, Prahins.
- DUCHÉMIN J.P., 2012, *Numismatique et archéologie du rituel: réflexion sur le rite dit de l'"obole à Charon" à partir de l'exemple de la nécropole tardo-antique de Nempont-Saint-Firmin (Pas-de-Calais, France)*, «Journal of Archaeological Numismatics» 2, pp. 127-198.
- DUCHÉMIN J.P., 2019, *Coins in funerary contexts: towards a paradigm shift. Contribution of recent excavations to the redefinition of a concept*, in J.M. DOYEN, J.-P. DUCHEMIN, P.P. IOSSIF (eds.), *Proceedings of the International Conference A coins for the dead. Coins for the living. Charon's obols: the end of a Myth?*, Bruxelles, pp. 27-44.
- LE GOFF I., 2016, *Des os et des cendres pour "faire" un défunt. Exemples récents et ataviques*, «Bulletins et Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris» 28/1-2, pp. 32-38.
- PERASSI C., 2011, *Monete talismano e monete amuleto. Fonti scritte, indizi e realia per l'età romana*, «Numismatica e antichità classiche» 40, pp. 223-274.
- PETITI E., BEDINI E., 2015, *Sepulture animali in necropoli longobarde: gli esempi del Piemonte*, in E. POSSENTI (a cura di), *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Trento, pp. 550-556.
- SACCOCCI A., 2018, *"Nella tomba senza nome... Accanto a quella di arch Staton": Monete da contesti sacri e funerari di epoca medievale (secc. VIII-XV)*, in G. PARDINI, N. PARISE, F. MARANI (a cura di) *Numismatica e Archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto*, Roma, pp. 351-368.
- Sepulture rituali 2018 = Sepulture rituali di bovini e di altri animali nell'Italia antica e nella media Europa dalla protostoria al medioevo. Un aggiornamento archeologico*, Atti dell'incontro di Aquileia (7 aprile 2018), Quaderni Friuliani di Archeologia, 28, Roma.
- TRAVAINI L., 2004, *Saints and Sinner: Coins in medieval Italian graves*, «Numismatic Chronicle» 164, pp. 15-181.



IL VALORE DEI GESTI E DEGLI OGGETTI

IL VALORE DEI GESTI E DEGLI OGGETTI

Monete e altri elementi in contesti funerari

a cura di
Noé Conejo Delgado



I rituali funerari delle società antiche e medievali sono ricchi di piccoli gesti che non possono passare inosservati. Negli ultimi anni, molti ricercatori che si dedicano all'archeologia della morte hanno concentrato la loro attenzione sulla traccia di questi comportamenti, analizzando in dettaglio molti dei materiali rinvenuti nelle sepolture. Monete, gioielli, ceramiche, ossa, cibo e fiori sono alcuni degli oggetti che venivano frequentemente utilizzati per dare l'addio al defunto. L'analisi dettagliata di questi materiali in ampi contesti funerari dimostra che la loro scelta e collocazione nelle tombe era ricca di significati che variavano a seconda delle epoche, delle regioni e delle comunità. Questo volume riflette proprio su questi ultimi aspetti, studiando in dettaglio la scelta, la collocazione e il valore ideologico di piccoli oggetti tradizionalmente associati a concetti ormai superati. È per questo motivo che gran parte dei lavori presenti in questo volume sono dedicati all'analisi delle monete nelle tombe, poiché si tratta di un oggetto utilizzato con una certa frequenza nei riti funerari di varie culture. Accanto a questi studi numismatici, altri contributi sono dedicati all'esame, secondo approcci aggiornati, degli elementi di decorazione e consumo personale in contesti funerari, fornendo così nuovi dati che permettono di ricostruire e di ripensare con maggiore precisione le concezioni della morte in epoca antica e medievale.

€ 80,00

ISBN 978-88-9285-216-7
e-ISBN 978-88-9285-217-4



MONOARC-148

